

Intervento di Antonella Ricci - Responsabile Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo

Desidero innanzitutto salutare i partecipanti e ringraziarli per l'adesione così numerosa e per la partecipazione appassionata e interessata. Ringrazio inoltre l'Università per l'ospitalità in questa sede così prestigiosa. Saluto anche con affetto Luigi Morello, che oggi è qui tra il pubblico ma che mi ha preceduto fino a pochi mesi fa nel ruolo che ora rivesto di Responsabile dell'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo e che, da sempre attento alla situazione del carcere, ha voluto e promosso questo convegno.

La Compagnia di San Paolo è forse la **prima e certamente una delle poche fondazioni** di origine bancaria ad occuparsi sistematicamente e con stanziamenti di consistente entità di temi riguardanti il carcere. Quando iniziammo, verso la metà degli anni Novanta, fummo i primi e unici a sostenere un progetto interessante, delicato e per molti aspetti rivoluzionario come il **Polo Universitario** nel carcere di Torino. Negli anni il sostegno si è esteso a progetti di economia carceraria ed è proseguito e si è ampliato fino a quando, nel 2011, abbiamo sistematizzato i nostri interventi attraverso l'istituzione di linee guida, per meglio orientare gli enti richiedenti nella realizzazione dei progetti. Non è un caso che per queste linee guida abbiamo scelto il nome di **"Progetto Libero"**. **Perché le attività che stanno dentro a questo progetto sono in grado di far conoscere quella libertà che viene dall'attività utile, dalla dignità del lavoro, dal riscattarsi dell'errore commesso.**

Questi sono i principi ispiratori dei due giorni del convegno. Vorremmo stimolare confronti, **dialoghi, scambi di esperienze e prospettive di miglioramento.** Vorremmo che si parlasse di come svolgere di più e meglio, di come **estendere** alla maggior parte possibile di detenuti le attività che migliorano l'ambiente e le condizioni di vita all'interno delle carceri. Vorremmo che questo dialogo coinvolgesse anche tutti gli operatori: personale penitenziario, operatori di cooperative sociali e associazioni, garanti, ministri di culto, volontari, e possibilmente anche una rappresentanza di detenuti. Vogliamo davvero **guardare dentro le carceri, perché le carceri sono una parte della società** dove si raccolgono migliaia di persone, che possono rappresentare intelligenze, potenzialità, risorse alle quali occorre dare una occasione per esprimersi all'interno della legalità.

Guardando dentro le carceri troviamo le persone che vedete rappresentate nella **esposizione** allestita nell'atrio, con le loro facce e i loro pensieri. Trovate gli oggetti che domani vedrete esposti nella **mostra allestita al Teatro Regio**, fatti nelle carceri, e li potrete acquistare nel Teatro stesso oppure nel negozio Marte, nel centro di Torino, un bellissimo esempio di attività volta a far conoscere tante "buone azioni" che vengono svolte in carcere. Nelle esposizioni, specie quella al Teatro Regio, avrete però anche una rappresentazione di altre attività, che permettono di apprendere regole, disciplina, metodo. Ci tengo molto a sottolineare che questi allestimenti non sono il risultato isolato di qualche creativo, bensì il lavoro realizzato all'interno di un progetto che coinvolge detenuti del carcere di Saluzzo e che è stato realizzato a partire dal 2013 con un contributo della Compagnia di San Paolo.

Nel programma troverete anche **spettacoli di teatro** realizzati con e da detenuti. Due spettacoli dal significato e dal contenuto molto diversi. Il primo spettacolo induce a riflettere su che cosa sia e come sia variamente interpretato il concetto di legalità. Il secondo spettacolo è una rilettura, densa di fisicità e di movimento, della fiaba di Cappuccetto Rosso vista dalla parte dei lupi.

Consumerete anche **cibi e bevande** prodotti all'interno delle carceri, da detenuti che lavorano come dipendenti di cooperative che realizzano tali progetti, anche in questo caso grazie a contributi della Compagnia.

Gli stessi **astuccini** che vi sono stati dati all'ingresso sono, come vedete dalla descrizione interna, il risultato di un lavoro congiunto pensato e realizzato da tre cooperative che sosteniamo da anni e una di queste dedica il suo lavoro alle donne detenute.

Abbiamo infine pensato a una visita al **Museo dell'ex carcere di Torino, Le Nuove**. Esistono in molte parti del mondo, dagli Stati Uniti alla Patagonia, e in Piemonte anche a Saluzzo, carceri trasformate in musei. In ognuno di questi musei sono rappresentati i principi di quella nazione e di quel popolo. Alle Nuove, per chi conosce un po' la nostra città, si ritrova una gran parte della toponomastica urbana. Negli anni della resistenza moltissimi partigiani vi furono reclusi prima di essere assassinati e molti ebrei vi transitarono prima di finire nei vagoni piombati diretti ai campi di sterminio.

Tra quelle mura fredde, il "guardare dentro" diviene un atto non solo simbolico, ma di ricordo e di omaggio.